Quotidiano
17-11-2026
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

Sellerio

Palermo
la Repubblica

Diffusione: 2.569

www.ecostampa.it

Il bicentenario

L'isola di Pinocchio

di **SALVATORE FERLITA** *a pagina* **9**

Dai disegni alla traduzione, la Sicilia di *Pinocchio*

di **SALVATORE FERLITA**

"Umano, troppo umano. L'immortalità di Pinocchio" è il titolo del convegno organizzato dalla Società siciliana per la Storia patria, per celebrare i duecento anni della nascita di Collodi (al secolo, Carlo Lorenzini). Viene subito in mente Nietzsche, tallonato però da Benedetto Croce, il quale aveva detto che «il legno in cui è tagliato Pinocchio, è l'umanità». Come, del resto, dimostra lo sguardo del burattino che si affaccia dalla locandina del convegno: sono occhi "umani, troppo umani" appunto. A confrontarsi su Collodi e sul suo capolavoro oggi e domani saranno studiosi di chiara fama, tra cui Daniela Marcheschi, Fulvio Conti, Lucia Rodler, Paolo Proietti, capitanati da Giordano Bruno Guerri, che presiede la Fondazione Collodi. «Mi è sembrato giusto – spiega Gianni Puglisi, presidente della Società della Storia patria – che a Palermo si festeggiasse questo bicentenario, pensando immediatamente alle vite parallele, diciamo così, di Collodi e di Pitrè. Il primo ha fatto un lavoro importante, partendo dalla fantasia per poi lambire la realtà. Mentre il secondo, partendo dalla realtà, si è avvicinato alla fiaba, in una specie di ideale e significativo chiasmo". Ma c'è pure di mezzo il Risorgimento: «Non poteva esserci una cornice migliore della Storia Patria – aggiunge Puglisi – dal momento che, al suo interno, ospita il museo dedicato al processo di unificazione nazionale. Collodi ha dato un grande apporto alla causa, parteggiando per Garibaldi e dando forma a un romanzo che ha incarnato le speranze e le contraddizioni della nazione appena nata».

Ma il legame tra il burattino e la Sicilia è più stretto di quanto si possa immaginare. A cominciare dalla fortuna iconografica di Pinocchio: il primo illustratore della fiaba di Collodi fu il messinese Ugo Fleres, poeta e giornalista amico di Capuana e Pirandello, che realizzò i disegni sul "Giornale per i bambini" tra il 1881 e il 1883. È un Pinocchio molto esile, quasi filiforme quello immaginato da Fleres: si tratta del primo tentativo di assegnare un volto a un personaggio appena nato e che andrà incontro a un successo planetario. E di un siciliano è pure una delle prime riscritture della storia del burattino, pubblicata quasi un secolo fa sulla rivista di letteratura dialettale "La Trazzera". Si intitola "Pupu di lignu" e fu composta nel 1927 dal palermitano Giuseppe Ganci Battaglia: uscita in volume nel luglio del 1969, questa rielaborazione in sestine siciliane innesta le vicende di Pinocchio nel tessuto del folklore isolano.

E si deve a Franco Scaldati un'opera teatrale incompiuta nella quale Pinocchio è un ragazzo siciliano, sfacciato e curioso, nato e venuto su in un ambiente violento, dove hanno sempre la meglio il più forte e il più furbo. Ne viene fuori una intensa parabola sulla diversità e sulla libertà che consente, tra l'altro, di accostare la figura del burattino a un altro personaggio outsider della nostra letteratura, ossia il giovane 'Ntoni dei "Malavoglia". Il quale, davanti al nonno che sta ormai tirando le cuoia, prova a immaginare il suo nebuloso avvenire enumerando le cinque prove che dovrà superare Pinocchio per diventare bambino: «Io non voglio vivere come un cane alla catena, come l'asino di compare Alfio, o come un mulo da bindolo, sempre a girar la ruota; io non voglio morir di fame in un cantuccio, o finire in bocca ai pescicani».

C'è da saltare sulla sedia dinnanzi a questa inquietante familiarità tra due personaggi che si scoprono fratelli di inchiostro. Ma possiamo pure ritrovare Pinocchio accanto a Orlandino, ossia al piccolo pupo del paladino Orlando: ne parlerà al convegno Mimmo Cuticchio, in un confronto tra il corpo, il legno, la marionetta e il famoso cavaliere.

E Geppetto? A consegnarci un suo commovente ritratto è stato Fabio Stassi, già autore di "Mastro Geppetto" (2021): in "Quando Pinocchio non c'era" (Sellerio) lo scrittore originario di Piana degli Albanesi è ritornato a mettere mano all'epopea del falegname, narrando la sua condizione di orfano, la sua vita da poveraccio e il coinvolgimento nella spedizione garibaldina.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Istituto di Storia patria si celebra il bicentenario di Collodi: il primo illustratore, Fleres era di Messina, nel 1969 uscì l'edizione in siciliano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Palermo
la Repubblica

www.ecostampa.it



Pinocchio con il Gatto e la Volpe



Palermo

"Sulle stragi verità per i nostri cari" i dubbi dei parenti su De Gennaro

Il deserto del commercio in 9 mesi 1.700 negozi chiusi

Faggin: "L'IA è giunta a un bivio dalla Sicilia si può rinascere"



Società

Palermo

Dai disegni alla traduzione, la Sicilia di *Pinocchio*

Faggin "Siamo al bivio dell'IA l'uomo è più di una macchina"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE